

■ Testamento biologico

Al Senato partono le audizioni

LA COMMISSIONE Sanità del Senato sarà al lavoro da domani per discutere l'elenco dei soggetti che dovranno essere ascoltati nelle audizioni relative al testamento biologico. Lo ha detto il presidente della Commissione, Ignazio Marino. «Ringrazio il presidente del Senato Marini per le sue parole - ha aggiunto - e sono convinto che la strada da seguire sia un approfondimento serio, rigoroso e un dibattito parlamentare approfondito, come indicato dal presidente della Repubblica».

L'obiettivo, ha osservato Marino, è arrivare a un testo unificato sul testamento di vita che sia «il più possibile rappresentativo delle sensibilità espresse negli otto disegni di legge in materia esistenti e delle diverse voci ascoltate nelle audizioni». Al momento un punto che, in linea di principio, trova d'accordo tutti i testi, è l'obiettivo di evitare l'accanimento terapeutico.

«È chiaro - ha rilevato Marino - che il nuovo testo sarà un disegno di legge sul testamento biologico e non sull'eutanasia». Riguarderà cioè una sorta di «consenso informato esteso ad una situazione in cui il soggetto non è più in grado di decidere».

■ Codacons

«Favorevoli a nuovi diritti»

ANCHE il Codacons interviene nel dibattito relativo al tema dell'eutanasia e si schiera nel campo dei favorevoli. L'associazione dei consumatori si esprime attraverso una nota del suo presidente Carlo Rienzi dichiarandosi favorevole «ad ogni tipo di nuovi diritti».

«In tutto il mondo, e oggi anche in Italia - rileva Rienzi -, esiste il diritto di nascere, realizzato attraverso meccanismi come inseminazioni artificiali ed altro».

Proprio per questo motivo, secondo il Codacons, «non può essere negato il diritto di interrompere una vita quando questa non è una vita, ossia non raggiunge il livello di dignità della persona e finisce per essere soltanto una occasione di rimpianti e sofferenze per chi vive vicino alla persone che è in stato terminale».

■ L'oncologo Veronesi

«Si tratta di una libera scelta»

ANCHE gli intellettuali si confrontano con l'opportunità o meno di regolare l'eutanasia. Per Umberto Veronesi «uno Stato che non la accetta è uno Stato oppressivo perché non accetta un principio fondamentale di libertà, quello dell'autodeterminazione». Una linea che viene condivisa anche da altri. «Lo Stato si deve togliere di mezzo - commenta lo psichiatra Massimo Fagioli - da faccende che non lo riguardano e se ci prova, come ci ha già provato, a legargli le mani, il medico ha il dovere di ribellarsi».

Secondo il filosofo Emanuele Severino, poi, «il suicidio non è perseguito dallo Stato e, pertanto, sarebbe una contraddizione se una legge dello Stato impedisse a chi non può farlo materialmente, la possibilità di avvalersi di un apparato medico che lo aiuti». Il suicidio volontario, «è certamente condannabile da un certo punto di vista filosofico e etico ma appartiene ad una libera scelta dell'uomo».

«Il valore della vita non si discute»

La Cdl fa muro e sottolinea le altre priorità del Paese

DAL FRONTE del centrodestra arriva un secco no all'ipotesi di confronto e di-

battito sul tema dell'eutanasia. «Con tutto il rispetto il Capo dello Stato non

dovrebbe lanciare messaggi e aprire dibattiti che spaccano il Paese e sono estranei alla nostra cultura

- dichiara Gianni Alemanno (An) - L'eutanasia è re-